

Secondo una ricerca Intermatrix 6 fumatori su 10 vogliono smettere. Ma i messaggi terroristici hanno un effetto controproducente.

La ricetta giusta: forza di volontà e desiderio di essere in forma. In Italia centrale e nel Nord-Est gli «irriducibili» del tabacco.

Adorata sigaretta, ti ripudio

Chi non ha mai tentato di smettere scagli il primo accendino. Il 60 per cento dei fumatori italiani - afferma un'inchiesta patrocinata dal Consiglio nazionale delle ricerche - vorrebbe provarci, e in realtà molti ci riescono davvero. Ma non grazie alle campagne terroristiche, ai divieti o alla riprovazione sociale: è tutta una questione - dicono orgogliosamente - di autoconvincimento e di forza di volontà.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

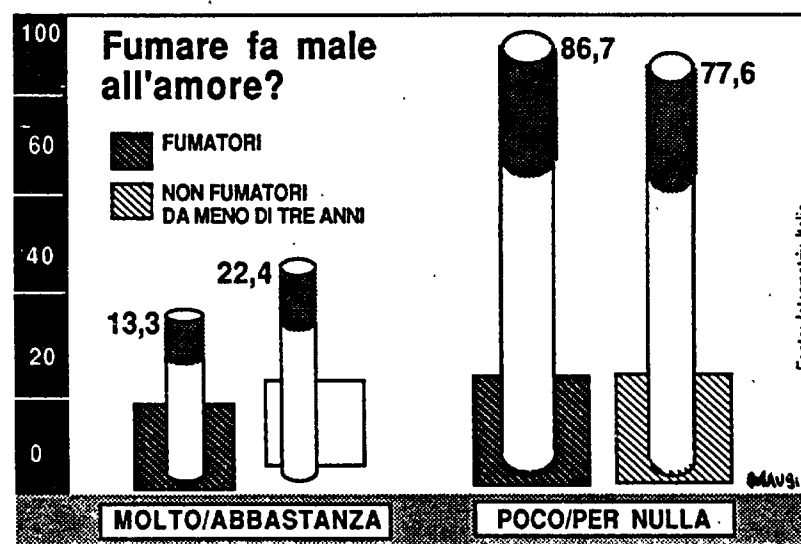
ROMA. Il proibizionismo limita, la riprovazione degli altri non li scalda, il terrore psicologico lo trovano addirittura controproducente. La maggioranza dei fumatori italiani - circa 8 milioni, il 64 per cento del totale - vorrebbe smettere, ma per tutti altri motivi. La voglia di restare in buona salute, il timore di perdere smalto nello sport e negli affari, in qualche caso l'impressione che la sigaretta diminuisca le capacità sessuali. E un consistente manipolo di «irriducibili» a smettere di fumare non ci pensa proprio. Anzi, più cresce la riprovazione, più si fanno apocalittici i messaggi - peraltro scientificamente incontestabili - sui danni che il fumo arrecava alla salute, più sentono il bisogno di accendersi una sigaretta. Per scaramanzia, per insolenza alle imposizioni, per gusto della trasgressione. Eppure a dire definitivamente «no» alla sigaretta è un numero crescente di persone. Non si

spiegherebbe, altrimenti, come mai mentre diminuisce la percentuale complessiva di adulti che fumano (dal 36% del 1986 all'attuale 30%), resta sostanzialmente stabile, tra il 46 e il 47%, quella degli italiani adulti che possono dichiarare di non aver mai acceso una sigaretta. Ad affermarlo, dati alla mano, è una ricerca - «Fumo da abbandonare, identikit dell'italiano che vorrebbe smettere» - commissionata dall'agenzia scientifica Hypothosis, con il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche, alla Intermatrix, che nel corso del mese di dicembre ha intervistato 700 tra fumatori e recenti ex fumatori. L'immagine che ne esce del «candidato all'abbandono» riserva qualche sorpresa: è un uomo o una donna tra i 25 e i 44 anni che fuma ogni giorno tra le 10 e le 20 sigarette, ha già tentato qualche volta di smettere, vive nel Nord-Ovest o nel Sud, assai più raramente nelle

regioni centrali, mai in quelle del Nord-Est, le due aree dove al contrario si concentrano i più «irriducibili», in prevalenza giovani tra i 20 e i 24 anni che superano la soglia del pacchetto al giorno e che alla sigaretta dichiarano di non avere alcuna intenzione di rinunciare in nessun caso.

Per questi ultimi, fumare non è semplicemente «un piacere, ma il piacere». Tanto che - ammettono - se un'improvvisa catastrofe rendesse radioattivi i campi di tabacco, finirebbero un po' infantilmente per creare una sorta di «religione» per celebrare con riti appropriati, davanti a «reliquie» gelosamente conservate - lo Zippo di Humphrey Bogart e pacchetti di Camel e Marlboro, probabilmente - il culto del fumo perduto.

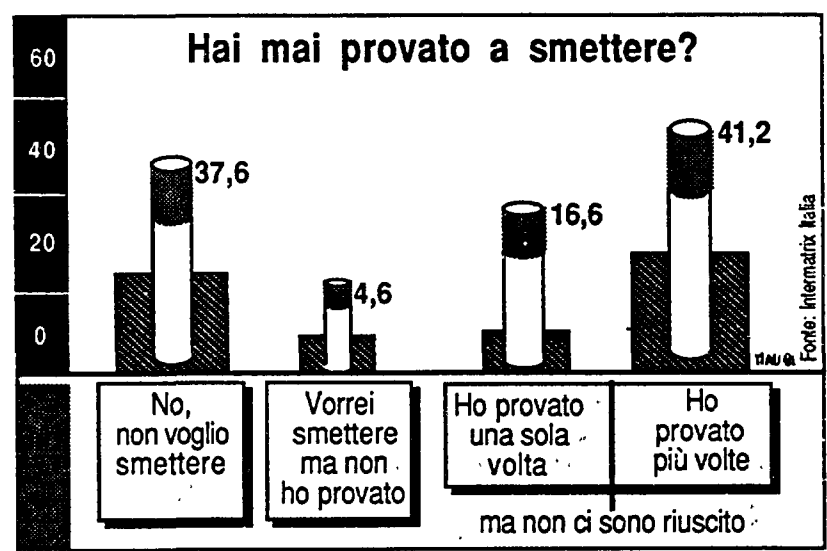
Eppure smettere - dicono quelli che ci sono riusciti - non è particolarmente difficile. Come? Soprattutto con la forza di volontà, risponde il 76,5%. Addittura senza alcun aiuto, aggiunge il 20,2. E soprattutto per scelta personale, non in seguito alle pressioni, né quelle familiari né quelle sociali. Anche perché solo una sia pur consistente minoranza (43,7%) si sente a disagio - e non sempre - ad accendersi una sigaretta in un locale pubblico, ancor meno (24,7%) sono quelli che si sentono discriminati, e appena il 20,4% (ma tra gli «ex» a



percentuale sale al 22,6) quelli che - sull'onda della campagna che negli Usa ha invece conseguito non pochi successi - ritengono che il fumatore sia considerato «indietro rispetto ai tempi».

Spesso a fornire l'occasione per rinunciare definitivamente alla sigaretta - ma solo se lo si vuole veramente - è una situazione particolare e in qualche modo «forzata», come una gravidanza o una malattia. Il

guaiò è che poi, spesso, basta una lite con il capufficio, una situazione stressante, magari semplicemente un lungo viaggio per ricominciare daccapo, in un continuo intreccio tra piacere e sensi di colpa. Giustici, peraltro, perché - ricorda il presidente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi - il fumo, droga «perfetta» perché ad azione rapidissima e solo in apparenza priva di effetti collaterali immediati, produce veramente dan-



Proibizionismo in agguato «È una malattia»

MILANO. Vi manca la volontà per smettere di fumare? Niente paura, ci sono ben due nuove soluzioni in vostro aiuto. Grazie alla vostra nuova condizione di «malati» - e se andrà in porto la proposta fatta dal presidente del Cnr - grazie agli incentivi economici per chi smette, non tutte le speranze di abbandonare per sempre il fatidico fagottino ripieno di tabacco sono perse. In merito alla prima soluzione, ai metodi fino a oggi solitamente usati, graffetta all'orecchio, agopuntura, infusi di erbe disintossicanti e calmanti, se ne aggiunge infatti un altro, presentato ieri mattina nell'aula magna dell'ospedale Niguarda di Milano. Messo a punto da Philip Sachs, direttore all'università di Palo Alto (California) del «Settore per la disassuefazione al fumo», il metodo poggia su due componenti fondamentali: quella farmacologica e quella psicologica. Per la prima si tratta di somministrare, grazie a un cerotto applicato sul dorso o sul braccio, piccole dosi di nicotina, onde evitare le «crisi di astinenza» e sintomi come la difficoltà di concentrazione, l'ansia e l'insonnia. Per la seconda è previsto il «counseling». Cioè colloqui continui col medico curante, che dovrà trattare il tabagista alla stregua di «un vero e proprio malato» affetto

da patologie polmonari. Il cerotto, in arrivo a giorni in Italia, ha durata giornaliera, costa quanto un pacchetto di sigarette - non hanno specificato di quale marca - e pare sia venduto in abbinamento a un'audiocassetta su cui sono incisi altri «consigli».

La seconda soluzione è per il momento solo una proposta, fatta ieri mattina dal presidente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi, nell'ambito della presentazione dei dati della ricerca «Fumo da abbandonare». Si tratterebbe di un programma, in cui sarebbero coinvolti anche i sindacati, che prevede incentivi economici per quei lavoratori che si impegnano a smettere completamente di fumare. Ma come potranno verificare l'«avvenuta» «disintossicazione»? A rispondere, forse, l'esperienza statunitense, dove la novità è in voga ormai da tempo: la delazione di familiari, vicini di casa e compagni di lavoro più una serie di analisi del sangue, della saliva e delle urine. □ *El.Spr.*

Milano, inquirenti ottimisti. Però il fungicida, metabolizzato, produce cianuro.

Caccia nei negozi al vino avvelenato. Alcune bottiglie già entrate in vendita?

Acciughe con parassiti al mercato di Genova.

Pesca abusiva. Sequestrate 7 tonnellate di vongole.

Continua l'operazione setaccio dei carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni di Milano e Padova. Dopo la scoperta di 4 milioni di litri di vino adulterato con antifertimentativo tossico, negozi e supermercati vengono perquisiti alla ricerca di bottiglie di vino al veleno in commercio da sei mesi. Ma il pericolo dovrebbe essere scongiurato. Oggi a Padova l'interrogatorio dei quattro arrestati.

RAPALLO (Genova). Non è ancora rientrato l'allarme «Anisakis», il parassita pericoloso per l'uomo individuato sabato scorso all'interno di acciughe messe in vendita sui banchi del Tigulio. Altre larve di «Anisakis» sono state trovate dai tecnici del servizio veterinario dell'Usl 17 di Rapallo all'interno di altre acciughe, in vendita a Sori. La scoperta risale a due giorni fa, ma solo ieri se n'è avuta conferma, dopo l'esito positivo degli esami di laboratorio. Il dottor Piero Ceva, responsabile del servizio veterinario dell'Usl di Rapallo, ha però precisato che la nuova quantità di larve individuate, trattata dal mercato di Genova e proveniente da Ortona, è minima.

ROVIGO. Nuovo blitz in Veneto delle forze dell'ordine contro la pesca e il commercio abusivo di vongole. Dopo il sequestro di dieci tonnellate del prodotto, avvenuto nei giorni scorsi a bordo di tre pescherecci e all'interno di due aziende per la surgelazione, altri sette quintali sono stati sequestrati su due imbarcazioni della marineria di Chioggia. Secondo quanto riferito dalla polizia, intervenuta insieme alla guardia di finanza e alle guardie provinciali, i molluschi sarebbero stati pescati abusivamente nella Laguna di Busiura, in Polesine, dove, nel novembre scorso avvenne l'episodio più grave della «guerra delle vongole» tra pescatori polesani e chioggiesi: sconosciuti spararono contro una barca di Chioggia, uccidendo un giovane marinaio.

MILANO. La caccia al vino avvelenato continua in grande stile. Dopo la clamorosa operazione dei carabinieri dei Nas di Milano e Padova che ha portato all'arresto di quattro persone e al sequestro di 4 milioni di litri di vino adulterato con un additivo tossico, i militi sono ancora impegnati in una gigantesca operazione di setacciatura in tentativo di individuare e togliere dal mercato eventuali bottiglie o damigianette di prodotto. Il rischio è che qualche confezione di vino «doc» al metilossolocianato, un potente fungicida e antifertimentativo, sia sfuggita alle meticolose ricerche effettuate dai carabinieri in negozi e supermercati di tutta l'Italia settentrionale. Ieri mattina, infatti, nel corso di un incontro con i giornalisti, il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Padova, Maria Paccagnella, non ha escluso la possibilità che ci siano in circolazione alcuni campioni di vino al veleno. Anche se, per la verità, il pericolo dovrebbe essere scongiurato. In questo senso il colonnello Basilio Viola, comandante del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Milano si dimostra, pur con tutte le cautele del caso, ottimista: «È in corso un monitoraggio a tappeto soprattutto nelle province di Padova e di Vicenza. Ma fino ad ora la ricerca ha dato fortunatamente risultati negativi. È molto probabile che l'organizzazione non abbia fatto in tempo a mettere sul mercato più di qualche bottiglia e damigianetta. E comunque il grosso della banda è ora assicurato alla giustizia. In ogni modo le indagini non si fermano qui. Tutti gli uomini disponibili stanno girando per negozi e supermercati. Oggi il magistrato dovrebbe dare il via agli interrogatori degli arrestati. Sul capo di Giovanni Poli, Ennio Ramponi, Gianni Chiarello e Giuseppe Sodrato pendono accuse che prevedono pene da un minimo di 15 anni all'ergastolo. Anche se per ora la dottoressa Paccagnella non ha ritenuto di dover procedere con il più grave dei reati compresi nella denuncia dei Nas, l'associazione per delinquere. Sul piano giudiziario va segnalata l'annunciata decisione della Regione Veneto di costituire parte civile contro quattro incriminati poiché, come ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura Roberto Bissoli «al comportamento di simili individui non solo possono derivare conse-

guenze irreparabili per la salute dei cittadini ma tutto il Veneto riceve un danno enorme e con il Veneto tutti i produttori onesti». Intanto lo spettro del vino al cianuro (pare che il metilossolocianato, metabolizzato da legato, possa produrre acido cianidrico, anche se in piccole quantità) si aggira ancora a sud delle Alpi mettendo in allarme le istituzioni pubbliche. L'assessore alla Sanità della Regione Pie-



Carabinieri davanti all'abitazione di Gianni Chiarello arrestato per la vicenda del vino adulterato.

I dati del ministero.

In calo gli aborti in Italia meno 3,4% nel 1990. Molti i medici obiettori.

ROMA. Sono sempre meno le donne che scelgono di abortire. Nel 1990 sono state 165.845 le notifiche sulle interruzioni volontarie di gravidanza, il 3,4% in meno rispetto all'anno precedente e il 29,4 in meno rispetto all'82 quando si registrò il più alto numero di lvg. I dati sono stati forniti dal ministero della Sanità nella annuale relazione sull'attuazione della legge 194 presentata nei giorni scorsi al Parlamento. Anche gli aborti clandestini, stimati in base a modelli matematici, si sono ridotti a 72 mila dagli 85 mila dell'89. I dati del ministero smentiscono la rilevazione del Censis che aveva segnalato un aumento delle lvg con 214.782 casi. Le caratteristiche della donna che ricorre all'interruzione di gravidanza sono rimaste immutate: è sposata, ha più di 25 anni, uno o due figli e un'istruzione media. Nel 70% dei casi l'intervento è dovuto al fallimento o ad un uso scorretto dei metodi contraccettivi. Per quanto riguarda le metodiche di intervento la relazione sottolinea «una tendenza verso metodiche meno invasive (isteroablazione e metodo Karman), tempi di attesa più brevi, epoca gestionale e durata della

degenza minori». Il tasso di abortività, cioè il numero di lvg ogni mille donne in età fertile, è risultato dell'11,4 con una riduzione del 3,4% rispetto all'89 e del 33,7 rispetto all'82. Le interruzioni di gravidanza si effettuano - soprattutto al Nord (69.308), seguito dal sud (45.431), dal centro (36.368) e dalle isole (14.738). «I tassi di abortività nelle regioni - si legge nella relazione - hanno presentato una riduzione percentuale ovunque, tranne che in Calabria (più 13,7%) e a Bolzano (più 2,2%). La Val d'Aosta, invece, ha avuto il caso più evidente (meno 15,4%)». Resta altissimo il numero dei medici obiettori di coscienza: il 63% dei ginecologi, il 51,1% degli anestesisti e il 59,8% del personale paramedico si rifiuta di effettuare l'intervento di lvg. In Italia si può interrompere la gravidanza in 547 ospedali, pari al 74% del totale delle strutture, con 35 cliniche convenzionate. De Lorenzo ha anche ricordato che nel 1990 il ministero ha elaborato la campagna educativa «Benessere Donna», incentrata soprattutto sulla contraccezione, la gravidanza, la prevenzione dei tumori e la menopausa.

Concluse ieri sera a Milano le sfilate di moda uomo per l'autunno-inverno '92-'93.

Poveri ricchi con il cashmere «rustico». Stilisti a caccia del mercato perduto

Armani rinnova il suo classico con piccoli accorgimenti casual. Applausi per la sfilata dello stilista che ieri sera ha chiuso le presentazioni di moda uomo autunno inverno '92-'93. Stile country per un guardaroba ricco di pelle e povero di cravatte. Colori naturali e tanto grigio. Proposte bizzarre per stimolare un mercato sazio. Il guardaroba pezzato di Valentino. Il K-way di montone secondo Gianfranco Ferré.

tenale per l'uso di fibre duttili come il cashmere grattato, la cinghiglia di seta o gli scozzesi compositi. Anche lo stilista legnanesco, dunque, sottoscrive la tendenza dominante al guardaroba informale ispirato al country americano, all'aviazione, allo ski anni 50, a Tazio Nuvolari del quale ricorre il centenario ma anche ai boscaioli canadesi, ai pionieri in cerca d'oro e ai cow-boy. Il che, tradotto in capi d'abbigliamento, significa un guardaroba dove imperano giubbotti in pelle, piumini in nappa, pantaloni sempre molto stretti in carnoscio, velluto o jeans, giacche scozzesi, camicie in flanella quadrettata, stivaloni e calzettoni pesanti. Il tutto corredato da sciarpe che elidono l'uso della cravatta ormai missing e linto in colori naturali: dal mastice al verde con qualche pennellata di rosso. Persino lo smoking è rustico, per l'abbinamento a gilet scozzesi - come suggerisce Laura Biagiotti, o ai più trasgressivi panciotti di leopardo siglati da Gian Marco Venturi. Il fil rouge di tutte le proposte? Il concetto di vita all'aria aperta: l'idea di movimento negli spazi verdi, incontaminati. Obiettivo: arruffianarsi un mercato di signori che - loro malgrado - spendono la maggior parte della giornata nell'ufficio di una metropoli inquinata. Resta da verificare il quantitativo di sudore che dovrà versare il modaiolo intenzionato a vestire nei caldi ambienti metropolitani tenuti anti-freddo più adatte al gelo del Grand Nord. Ma tant'è: la moda aveva bisogno di proposte estreme, per stimolare l'appetito di un mercato sazio. In questo senso è stato di lezione il caso Versace: azzardando e rivoluzionando ogni

sei mesi, l'anno scorso ha raggiunto il fatturato record di 770 miliardi, contro i 620 del 90. Non a caso, dunque, lo stilista ha rilanciato anche questa stagione, osando un guardaroba ricco di maculati e fibbie dorate a metà tra il cow-boy urbano e il ricco texano in vacanza a Miami. E non caso persino l'eterico Valentino si è sibilanciato in una collezione da rodeo, tutta in cavallino pezzato: dalla scarpa al giubbotto. «L'importante - si continuava a ripetere in questi giorni nei corridoi di Milano Collezioni - è identificare una nicchia ben precisa e presidiarla. Il mercato medio non paga più, almeno le grandi firme. Lo conferma anche il settore dell'auto, dove è in crisi l'utilitaria Fiat ma non certo la Mercedes di grossa cilindrata che bisogna prenotare con mesi d'anticipo. Il sospetto che gli stilisti stia-



Un gruppo di modelli indossa nuovi capi di Ferré.

Interruzione di gravidanza.

Nuova denuncia all'Aquila: pressioni sulle donne in attesa dell'intervento?

L'AQUILA. Nasce un nuovo sospetto sulla città dell'Aquila: il Movimento per la vita attua una campagna di dissuasione sulle donne che si rivolgono alle Usi per abortire? La città era già stata al centro della bufera, nei giorni scorsi, per l'inaugurazione del monumento al Bambino mai nato e la presunta esistenza di una lista delle donne che avevano abortito. Ora la nuova denuncia viene dal consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Antonio Saia, che chiede alla Regione di verificare se le donne intenzionate a fruire della legge 194 «vengono preventivamente segnalate e quindi contattate da un'apposita organizzazione allo scopo di persuaderle». Saia, sull'argomento, ha presentato un'interpellanza al presidente della giunta regionale, Rocco Salini (Dc), e all'assessore alla Sanità. Un fatto, che se rispondesse a verità,

sarebbe gravissimo. Non è la prima volta che i movimenti per la vita tentano di minacciare le donne che stanno per interrompere la gravidanza, ma in questo caso sarebbero le Usi a fare i nomi delle pazienti contravvenendo così alla legge 194 che impone l'anonimato. Il consigliere ha anche chiesto informazioni sull'ipotesi lista delle donne che si sono sottoposte ad lvg, e denuncia lo stato di degrado in cui viene svolto il servizio di interruzione di gravidanza che dovrebbe essere «gratuito per legge». In Abruzzo - scrive Saia - le lvg vengono praticate in ambienti e condizioni di assoluto degrado per le donne che debbono servirsene. La Regione viene sollecitata a condurre un'indagine sulla veridicità delle notizie e su eventuali violazioni delle norme in materia di aborto.